



16 novembre 2010 - Ore 20.15 - Mendrisio

EREDITÀ LETTERARIA DEGLI ANTICHI Caffè Filosofico

Federico Condello

Federico Condello (1973). Ricercatore in Filologia Classica presso l'Università di Bologna, docente di Grammatica greca e coordinatore del Laboratorio di traduzione specialistica dalle lingue antiche. È membro del comitato scientifico del periodico «Eikasmós» (Bologna) e del Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna. È docente del Collegio Superiore dell'Università di Bologna. Collabora con il quotidiano «il manifesto» (Roma) e con il suo supplemento «Alias – La TalpaLibri». Si occupa di letteratura greca arcaica e classica, di tradizione e fortuna dei classici in età moderna e contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: *Edoardo Sanguineti. Teatro antico, traduzioni e ricordi*, Milano, Bur, 2006; *Sofocle. Edipo re*, Siena, Barbera, 2009; *Elettra*, Roma, Carocci, 2010.

Sintesi orientativa

Su alcuni paradossi della “permanenza”.

Sia che si creda – con Curtius, Gadamer o Bloom – a una sostanziale continuità della cultura letteraria occidentale, sia che si preferisca sottolinearne le rotture, le rivoluzioni, i “salti” («la continuità è degli oppressori», ebbe a scrivere Walter Benjamin), è innegabile che il cosiddetto “classico” ha sempre costituito un inevitabile punto di riferimento per gli infiniti generi e forme e *topoi* della letteratura europea. Ora imitato con ossequioso scrupolo, ora variato con arguta dottrina, ora travestito o parodiato con dissacrante irriverenza, il patrimonio letterario greco-romano non ha mai cessato di produrre risultati e provocare risposte.

Con particolare riguardo al teatro e alla lirica, e con esempi attinti soprattutto all'Ottocento e al Novecento, si valuteranno alcuni degli esiti più sorprendenti e paradossali di questa inesauribile “permanenza”: riscritture intenzionalmente parodiche che finiscono per cogliere tratti genuini degli originali, presunti restauri classicheggianti che tradiscono o ribaltano i loro modelli, riletture che si credono inedite e finiscono per riesumare *clichés* secolari, riscoperte che si rivelano invenzioni, traduzioni che si rivelano travestimenti, rivoluzioni che si rivelano restaurazioni – e via elencando, tra piani storici sempre intersecati e panorami culturali in continuo mutamento.